N. 114 — Domenica 25 Aprile ANNO XXXI — 1897 TORINO Domenica 25 Aprile — N. 114



# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



## Dal teatro della guerra greco-turca.

*(Nostra corrispondenza).*

**Le fatiche e i disagi delle marcie sui monti — La prima escursione degli insorti in Turchia — La ritirata — Lo sbandamento della colonna Cipriani.**

Dal campo di Baltino (Macedonia), 9 aprile.

Poche note per gli avvenimenti importantissimi di questi giorni, poche e disordinate, quali le può ricostruire la mia povera mente, che si trova nel massimo dei disordini, dopo fatiche veramente inaudite e sovrumane ed emozioni indimenticabili e straordinarie.

Come potete aver appreso dalla mia ultima corrispondenza, io, reduce da Tricala, potei riunirmi alla legione che ritornava a Calambaca, dopo una faticosissima ed inutile marcia di ben dodici ore. Trovai i miei poveri compagni in un compassionevole stato di stanchezza e di esaurimento, scoraggiati, privi ormai di entusiasmo, perchè quella orribile vita di stenti, di privazioni, di immense ed insopportabili fatiche durava da oltre dodici giorni e senza alcun giovamento per la santa causa che ci aveva mosso a lasciare la patria, gli studi, gli agi della vita.

La legione, dopo otto ore di riposo a Calambaca, si poneva nuovamente in marcia: io, per quanto in grave stato di salute, febbricitante per la ferita al viso, malgrado le preghiere di Cipriani stesso e dei compagni, mi riunii alla legione. Marciammo sei ore con due sole fermate di pochi minuti, delle quali una per il magro cibo d'un pezzo di pane e della fetente ed immancabile carne d'agnello.

Pernottammo in un campo detto del *Mulino*, lungo malsano ed esposto agli impetuosi venti della montagna.

Verso le 3 del mattino gli insorti cominciarono a muoversi: noi li seguimmo alle 6. Fu un'altra marcia lunghissima e faticosa, resa più malagevole ancora dalla inesperienza delle guide, che più volte ci fecero smarrire il sentiero.

Sostammo quattro ore a Kakoklouri, ultimo paese della frontiera N.-O., completamente abbandonato dagli abitanti per timore delle razzie, che pare sia pura abituale negli insorti greci..... forse per non essere da meno dei loro bravi nemici.

Da Kakoklouri in due ore di marcia la legione si portò a pochi chilometri di distanza dal confine, in un immenso campo, dove già stavano pernottando ben tremila insorti.

Fu durante questa notte che io fui colto da diversi svenimenti, tali che mi decisero a presentarmi ad Amilcare Cipriani, insieme con quattro altri compagni, che si trovavano nelle mie tristi condizioni di salute, e fargli notare la nostra impossibilità di poter continuare. I miei compagni sono: Arturo Labriola di Napoli, il chiaro, per quanto giovine, economista; il conte Di Palma Guglielmo di Napoli; Stasio di Brindisi; Balicco Enrico di Bergamo.

Cipriani ci baciò dicendoci che nelle nostre condizioni ogni nostro passo era stato un eroismo, e aggiungendo che avrebbe disposto per il nostro ritorno.

Alle 4 del mattino (*questa mattina* appunto, venerdì 9 aprile) la tromba nostra e quella degli insorti suonò la sveglia. Per noi fu un vero schianto il baciare gli amici nostri e il vederli partire quasi stremati di forze, di quelle forze delle quali noi già ci sentivamo privi proprio alla vigilia delle prime fucilate..... La colonna degli italiani era già innanzi, avanguardia del numeroso esercito degli insorti: a noi giungevano le loro grida di evviva e l'eco delle loro canzoni di guerra.

Lo spettacolo non poteva essere più bello, all'alba di uno splendido giorno d'aprile.

Non vi saprei dire quale sia stato il movente che tutto ad un tratto ha animato i nostri poveri corpi afflitti e torturati da tante fatiche. Questo solo vi dico, che, pieni d'entusiasmo e quasi richiamati a novella vita, afferrammo i primi quattro fucili che ci caddero sotto le mani, e ci avviammo colla retroguardia degli insorti, avendo di già perduta di vista la nostra colonna.

In meno di tre quarti d'ora fummo alla vista dei soldati turchi; potemmo facilmente varcare il confine senza alcun contrasto, dirigendo i nostri passi verso un gruppo di case, stazioni turche di confine chiamate Baltino. Quivi stava un drappello di cento soldati turchi, da cui partirono le prime fucilate.

L'esercito degli insorti si divise: parte continuò la marcia verso Baltino e parte si disseminò nelle circostanti alture per rispondere al fuoco nemico: io mi trovai appunto con uno di questi gruppi di insorti, separato nella corsa dai miei compagni che avevano presa diversa direzione.

Rimasi quattro ore esposto al fuoco nemico, a cui si rispondeva vivamente dalla parte nostra. Finalmente alle quattro si suonò « cessate il fuoco » ed io, stanco, digiuno, ammalato, potei essere ricondotto al luogo di stazione del capitano degli insorti, Milonas: quivi fui colmato di gentilezze, seppi che il villaggio turco non ancora aveva ceduto, che in altri punti gli insorti erano riusciti vincitori, uccidendo un turco e facendone prigionieri otto.

Quanto alla legione italiana, pare che essa stia rinforzando gli insorti che assediano Baltino: sinora non ho notizia dei tre compagni che erano rimasti indietro con me.

Calambaca (Tessaglia), 12 aprile.

Mentre sabato mattina (10 corrente) venivo ricondotto dal campo degli insorti, ove tra le più terribili sofferenze avevo pernottato (in una delle stazioni di confine prese ai turchi) al luogo di accampamento della nostra legione, trovai per istrada una ventina di legionari italiani, accompagnati da un buon nerbo di rivoluzionari greci, i quali tutti, ammalati o feriti, e non potendo più oltre sopportare l'immane fatica, s'erano decisi a ripassare il confine e rientrare nel territorio greco. Con piacere rividi i miei quattro compagni Labriola, Di Palma, Stasio, Balicco, che il giorno prima avevano, come il vostro corrispondente, combattuto coi rivoluzionari in diversi punti dell'azione, e nella sera stessa s'erano ricongiunti alla legione Cipriani. Fra i legionari di ritorno v'era tutto intiero lo stato maggiore, i due tenenti, il sotto-tenente, l'ufficiale medico.

Seppi con dispiacere che uno dei motivi che aveva provocato la scissione era stato anche un atto di solidarietà e d'ammirazione verso i quattro che il giorno prima, per quanto ammalati, avevano ripreso le armi, dopo essersi di già congedati dalla legione e avevano, contro la propria volontà, combattuto coi rivoluzionari anzichè coi propri compagni di legione.

Questo atto, malamente interpretato da Amilcare Cipriani, di cui certi momenti psicologici, troppo frequenti in vero, non si possono in realtà spiegare, lo avevano indotto a non rimmettere nella legione ed a lasciar tra gente straniera quattro giovani, che poco prima egli aveva baciati ed encomiati colle migliori parole, dicendo che nelle condizioni loro di salute ogni passo era stato un eroismo compiuto.

Di qui la scissione di buona parte della legione e le proteste degli altri rimasti per impegni speciali precedentemente presi coi Comitati.

La marcia dal confine a Calambaca durò un giorno e mezzo, faticosissima, come sempre e più ancora nelle condizioni nostre di salute: per tre di noi fu necessario il trasporto sui muli, forniti a Kakoplouri dal Comando militare. Con noi viaggiavano gli otto prigionieri turchi, legati e scortati da un drappello di rivoluzionari. Col modo disumano con cui essi venivano da questi trattati facevano contrasto le gentilezze loro usate dai volontari italiani, che provvidero a che i prigionieri non mancassero del più urgente necessario: uno di essi, ferito, venne medicato dal nostro dottore.

Arrivati a Calambaca domenica alle due, molti proseguirono la sera stessa per Volo. Pochi di noi più aggravati fummo indotti a trovare qui ristoro, quale lo può dare il più orrendo paese di montagna che voi possiate immaginare.

Non è ora il luogo di fare considerazioni sugli avvenimenti incalzanti di questi giorni. Mi piace solo riferirvi un mio colloquio avuto stamane col colonnello Micropolo, comandante la guarnigione di Calambaca.

Egli mi disse che il più grave errore commesso da Amilcare Cipriani era stato quello di mettersi alla dipendenza di Comitati segreti, che avevano confuso l'opera di giovani pieni d'ideali e pronti a morire, anche a *soffrire inutili torture*, per una santa causa di libertà, con l'opera di gentaglia assoldata, per cui, fatte le debite e poche eccezioni, una guerra di redenzione si trasformava in guerra di conquista o di ruina.

Il Governo quindi non prestava alcun soccorso nè di cibi, nè di armi ai rivoluzionari: i prigionieri nemici portati in territorio greco sarebbero stati restituiti al Governo turco, fino a che non fosse stata fatta formale dichiarazione di guerra.

In questo momento sono giunti cinque altri volontari italiani ammalati: erano i migliori tiratori della legione, tutti toscani. Essi mi dicono che i compagni rimasti sono oramai esausti di forze, e che oramai Cipriani stesso ha manifestato l'opinione che più a lungo non potrà durare simile vita.

Per completare le voci che corrono, vi dirò che gl'insorti avanzarono da Baltino sino a Granìa, villaggio di circa mille abitanti. Quivi gl'insorti, in numero di 800, furono attaccati da ben 3000 turchi: la battaglia durò tutto il giorno di lunedì, ma prepondrarono le forze soverchianti dei turchi. Pare che molti greci siano caduti prigionieri; ignorasi il numero dei morti e feriti: i turchi avrebbero lasciato sul terreno circa 200 dei loro. Da tutti encomiasi l'eroismo dimostrato dagli italiani.

Frattanto i turchi avanzarono a riconquistare le posizioni perdute, da Kranìa a Bomvo, da Bessero a Baltino, ricacciando gl'insorti al confine, dove essi si trovano attualmente in una stazione greca di confine chiamata Protitilia, in attesa di soccorsi, che partirono appunto ieri sera.

Oggi, dietro prescrizione del medico, lascio Calambaca per Volo: vi scriverò.

R. F.

### Altri vivissimi combattimenti.

**Costantinopoli, 24** *(Stefani)*. — Secondo notizie ufficiali, i greci furono inseguiti il 22 aprile dalla divisione Coskeny, che gli tolse una gran quantità di munizioni, molti fucili, altro materiale da guerra e provvigioni.

La parte della quinta divisione occupante Diskata mantiene fermamente le posizioni conquistate ed infligge perdite considerevoli ai greci e fece due prigionieri.

Un combattimento fu pure impegnato a Mila.

Un vivissimo fuoco di fucileria è cominciato la scorsa notte a Tschayhissar.

In seguito ad accanitissimo combattimento, durato oltre 7 ore e mezzo, i soldati turchi si sono impadroniti del forte di Becihquear (Epiro) ove le truppe elleniche eransi trincerate, dopo aver varcato la frontiera verso Loros.

### Edhem-pascià non è stato richiamato.

La morte di tre pascià sul campo di guerra.

**Costantinopoli, 24** *(Stefani)*. — Un comunicato ufficiale annunzia che Ghazi Osman-pascià è partito come ispettore generale dell'esercito, recando il saluto del sultano a Edhem-pascià ed all'esercito.

Un dispaccio del comandante del Corpo dell'Epiro, in data 23 aprile, dice che l'odierno combattimento è durato sette ore. I turchi ripresero il *blockhaus* di Pigadia e le altre posizioni precedentemente occupate dai greci.

Finora tre pascià sono caduti.

### Viva preoccupazione in Atene pel concentramento di truppe turche.

**Atene, 24** *(Stefani)*. — Notizie dalla Tessaglia recano che ieri nelle vicinanze di Mati vi fu un combattimento durato fino alle ore 5 di sera. I turchi furono respinti, ma non si hanno ulteriori notizie in proposito.

Nell'Epiro i greci occupano Kumtzades e spinsero le loro ricognizioni sul versante di Pigadia.

La squadra ellenica dell'ovest incendiò Murto il 22 corrente; ieri distrusse Santa Quaranta (e non Aghios o Saranta), ove era un deposito di materiale da guerra e grandi approvvigionamenti dell'esercito turco dell'Epiro.

La squadra ellenica dell'Est ha bombardato ieri Septokarya. Regna qui preoccupazione in vista di un grande concentramento di forze turche.

### Gli albanesi combattono coi turchi.

**Costantinopoli, 24** *(Stefani)*. — Ad Yildiz-Kiosk si ricevettero ieri notizie più favorevoli dal teatro della guerra. Nell'Epiro quattro battaglioni di albanesi avrebbero partecipato favorevolmente all'azione.

### Le navi greche a Katerini.

**Salonicco, 24** *(Stefani)*. — Davanti a Katerini trovansi cinque navi da guerra greche e quattro torpediniere.

### I turchi a Tirnavo?

**Londra, 24** *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Meluna che i turchi continuano ad avanzare ed occuparono Tirnavo.

Lo *Standard* ha da La Canea che il colonnello Vassos notificò agli ammiragli che in conseguenza della guerra turco-greca prendeva l'offensiva contro i turchi.

### Cattive notizie dei greci.

**Atene, 24** (mezzogiorno) *(Stefani)*. — I greci, dopo sei ore di combattimento, abbandonarono ieri Mati, ritirandosi sopra Tirnavo.

Ricciotti Garibaldi è arrivato, accolto entusiasticamente.

L'ufficiosa *Proja* annunzia che i greci si sono concentrati sulla linea di Farsaglia. L'abbandono di Tirnavo e Larissa è considerato inevitabile.

### I turchi avrebbero il sopravvento.

**Volo, 24** *(Stefani)*. — Le avanguardie turche sono giunte in vista di Larissa.

Il principe ereditario ha lasciato Larissa diretto a Farsaglia.

**Atene, 24** *(Stefani)*. — Il telegrafo con Larissa è tagliato.

Le notizie della guerra commuovono grandemente la popolazione.

**Costantinopoli, 24** *(Stefani)*. — Dispacci al giornale *Ikdam* recano che i turchi cacciarono i greci da Koskdej e bombardarono la posizione occupata dall'esercito greco a Kritiri presso Tirnavo, che sarà attaccato domani da tre lati.

In caso di successo dell'attacco i turchi saranno padroni di tutte le posizioni dominanti la pianura di Larissa.

Un supplemento del giornale *Sabah* reca che le alture di Lisvaki, costituenti la migliore posizione davanti a Tirnavo, furono prese ieri.

Hedhem-pascià avanza su Koskdes per unirsi all'esercito principale a Meluno.

I successi ottenuti da Hedhem-pascià garantiscono gli ulteriori successi.

### Il bombardamento di Aghios e Saranta.

Telegrafano da Atene al *Corriere della Sera* in data 24, ore 2,10:

In questo momento il capo dello stato maggiore al Ministero della marina, signor Ipitis, mi legge il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Krieris, comandante la squadra greca dell'ovest, sul bombardamento d'Aghios e Saranta, avvenuto nella giornata scorsa:

Telegrafa l'ammiraglio Krieris:

« Stamattina siamo partiti da Corfù. Ad Aghios e Saranta esistevano depositi di viveri e di munizioni per il servizio di riapprovvigionamento dell'esercito turco d'Epiro.

« Noi, arrivati nelle acque di Saranta, abbiamo cominciato a bombardare il villaggio. Il nostro fuoco ha durato circa due ore, incendiando i depositi dei viveri e delle munizioni.

« La guarnigione di Saranta è composta di circa seicento uomini, chiusi nella cittadella.

« Più tardi il bombardamento è ricominciato, continuando fino a mezzogiorno. A quest'ora credetti opportuno uno sbarco. Infatti un distaccamento nostro, appoggiato dalle nostre artiglierie e protetto dalle mitragliatrici delle nostre torpediniere, prese terra occupando le alture circostanti la città e compiendo la distruzione dei depositi e degli edifici più importanti della piazza.

« I seicento soldati della guarnigione turca, intanto, dalle alture della cittadella rispondevano vivamente al fuoco dei nostri. Allora il bombardamento delle nostre navi si rinnovò costringendo la guarnigione turca a cessare il fuoco.

« Suppongo che le perdite del nemico siano considerevoli, giacchè il loro tiro diminuì gradatamente di intensità e di efficacia.

« La popolazione cristiana, in numero di oltre cinquanta individui, più qualche donna, rifugiata nelle case, issò bandiera ellenica. Noi evitammo di lanciare su quegli edifizi i nostri obici, e in seguito imbarcammo quei cristiani e li conducemmo a Corfù.

« Facemmo un buon bottino di farine, che imbarcammo; tutto il resto venne da noi distrutto. La cittadina di Saranta è arsa. Noi non avemmo che due marinai feriti. »

### L'Italia e la questione d'Oriente.

**Londra, 24** *(Stefani)*. — In questi circoli officiosi ignorasi completamente che l'Italia abbia proposto un termine nella guerra greco-turca, e la notizia ritiensi infondata.

### 20,000 uomini per ogni Potenza in Grecia?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 19,15:

Il *Viedomosti* scrive: « Crediamo la potenzialità militare della Turchia superiore a quella della Grecia e perciò essa saprà da sola difendersi dall'invasione greca.

« Ma se per caso la Turchia non riuscisse a difendere l'integrità del suo territorio, sappiamo che le Potenze stanno trattando un accordo per l'invio di 20,000 uomini ciascuna in Grecia, i quali s'incaricherebbero di mantenervi lo *statu quo*.

« Comprendiamo tutta l'odiosità di questa misura al cospetto delle nazioni latine, le quali si sentono invincibilmente legate alla Grecia come sorelle alla loro madre, ma ogni misura è buona quando si tratta di allontanare il pericolo di una guerra europea, la quale sarebbe senza dubbio la più sanguinosa di quante mai ne furono finora. »

### Vassos attaccherebbe i turchi.

Un progetto di armistizio nel conflitto greco e turco.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 193:

Il colonnello Vassos avvertì gli ammiragli che il Governo greco gli ordinò di attaccare i turchi, e domanda se essi ne siano alleati.

***

Si crede che sia preso in considerazione dalle Potenze il progetto di imporre l'armistizio alla Turchia e alla Grecia.

### I bersaglieri italiani a La Canea.

**La Canea, 24** *(Stefani)*. — I primi negoziati tra il colonnello Jany, comandante del riparto dei francesi, e gli insorti di Sitia sono coronati da successo. Gli insorti accetterebbero di deporre le armi se la guarnigione turca lasciasse la provincia di Sitia.

I bersaglieri italiani sono giunti e cominciano a sbarcare.

**La Canea, 24** *(Stefani)*. — Sono giunti l'*Arno* e l'*Indipendente* col riparto di truppe italiane.

### Candia bloccata.

**Candia, 24** *(Stefani)*. — Gli insorti bloccano la città.

### La stampa romana e la questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

L'*Opinione* dice che la soluzione della questione d'Oriente non è vicina, perchè tutti i combattimenti finora avvenuti alla frontiera della Tessaglia furono fazioni parziali. Dice che la battaglia decisiva non può essere tanto vicina, poichè l'avanzata dei turchi avverrà solo quando le linee d'operazione saranno sgombre di nemici. Soggiunge: « Ormai si prevede che nell'Epiro le truppe greche avranno un vantaggio decisivo sulle forze avversarie ».

L'*Italie* dice che il complesso delle notizie dall'Oriente dimostrano che i greci hanno ripreso un sensibile sopravvento, nel senso che l'invasione del loro territorio è grandemente contrastata. Soggiunge che i turchi non si sono mossi da Tirnavo, e che il richiamo di Edhem-pascià conferma la difettosa organizzazione dell'esercito turco. Dice che la situazione lascia prevedere che la guerra non sarà breve: perciò il maggior pericolo risiede nell'agitazione degli Stati balcanici, che può aumentare fino alla loro insurrezione e partecipazione alla guerra.

### Uno studente greco espulso dall'Italia.

Roma, 24, ore 22,15. — Stamane per ordine dell'Autorità politica fu notificato allo studente di teologia Alessandro Papadopoulos, cittadino greco, l'ordine di espulsione.

Questo provvedimento è stato preso a motivo dell'attitudine assunta dal giovane straniero, che riusciva compromettente per l'ordine pubblico.

Papadopoulos già è stato accompagnato verso la frontiera.

### L'esercito bulgaro.

**Sofia, 24** *(Stefani)*. — L'*Agenzia Balcanica* smentisce recisamente tutte le voci di mobilizzazione dell'esercito bulgaro.

## INTORNO ALL'ATTENTATO

### Il Gabinetto e l'attentato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,10:

Da fonte officiosa si comunica che alcuni giornali hanno tolto l'occasione dell'attentato per esprimere il timore, o la speranza, di una modificazione politica interna nel Ministero, nel senso di qualche limitazione alle pubbliche libertà e di riavvicinamento alla parte più conservatrice della Camera.

Queste supposizioni sono prive di fondamento. Il Ministero, che già ha preso tutti i provvedimenti utili sciogliendo tutte le Associazioni con tendenze sovversive, non intende di lasciarsi trascinare da ingiustificati timori ad una politica diversa da quella che risponde al suo programma, alla sua situazione parlamentare. L'atto esecrabile, ma completamente isolato, non può far mancare il Ministero al suo concetto fondamentale, che ripone la maggior garentigia di pace pubblica nella cura degli interessi generali e nel miglioramento della situazione economica.

### Un'interrogazione alla Camera sull'attentato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,10:

L'on. Salandra ha presentato una domanda d'interrogazione al Ministero dell'interno per sapere:

1° per quali ragioni l'Autorità di pubblica sicurezza, che riconosce essere stata prevenuta delle intenzioni criminose d'Acciarito, non sia riuscita ad impedirne l'effettuazione del tentativo;

2° se e come il Ministero dell'interno intenda provvedere a rendere più diligente e più efficace l'azione dell'Autorità di pubblica sicurezza nella capitale del regno.

### L'inchiesta governativa sull'attentato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,35:

Il senatore Astengo, che accettò di condurre l'inchiesta, in seguito a vivissime e deferenti insistenze fattegli personalmente da Di Rudinì, la condusse innanzi rapidamente, lavorandovi quasi ininterrottamente tutto ieri, stanotte e stamane. Oggi si è nuovamente abboccato con Rudinì, cui presentò la relazione, sulla quale sinora si mantiene il segreto assoluto.

Posso dirvi soltanto che la relazione è molto concisa e stringente: rileva la deficienza non tanto nell'istituzione della pubblica sicurezza italiana in genere, quanto nell'applicazione locale, e sopratutto a Roma, dove si nota una grande fiacchezza nell'azione preventiva.

Potete quindi ritenere per certo che la responsabilità dell'attentato non toccherà il direttore generale, colpendo probabilmente solo il questore e qualche altro funzionario minore.

### False voci ed esagerazioni sull'attentato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,45:

Le voci che l'attentato sia stato la risultante di un complotto, come quelle di arresti in massa, sono esagerazioni messe in giro dal solito gruppo di superstiti crispini, e che qualche giornalista si compiace di raccogliere e di telegrafare gonfiandole, nello scopo di gettare la responsabilità del fatto sul Governo. E' più che mai accertato che l'Acciarito agì da esaltato e da solo. Egli confermò questo anche oggi, dichiarando che il famoso *A* del pugnale corrisponde al suo nome, e manco si sognò fuorchè di volere alludere all'anarchia.

Resta così anche esclusa nell'Acciarito quella facile vanteria propria di tutti i delinquenti politici.

Quanto agli arresti di pregiudicati sospetti, la Polizia ne operò bensì alcuni, ma quasi tutti gli arrestati furono rilasciati dopo accertata la nessuna attinenza tra loro e l'attentato.

### Ancora il Vaticano e l'attentato d'Acciarito.

Roma, 24, ore 17,20. — Parecchi parroci di Roma eransi rivolti al cardinale vicario, chiedendo se potevano celebrare nelle loro chiese funzioni di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re. Il vicario rispose che, trattandosi di cosa che poteva avere carattere politico, doveva decidere monsignor Rampolla. Ritiensi che questi negherà il permesso.

### Pel processo Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

La sezione d'accusa oggi ha interrogato i vari testimoni che figureranno nel processo Acciarito. Tra questi vi sono alcuni carabinieri e una donna. Si assicura che il processo si svolgerà alla Corte d'Assise prima della fine di maggio.

L'accusa sarà sostenuta dallo stesso procuratore generale comm. Forni.

Quanto alla difesa, già parecchi avvocati radicalissimi offersero alla famiglia Acciarito di difendere l'imputato. Tra gli offerenti il gratuito patrocinio gareggiano i candidati e pseudocandidati socialisti caduti nelle ultime elezioni.

Molto probabilmente difenderà l'Acciarito il solo deputato Bissolati.

### Le versioni sulle condizioni di mente di Acciarito.

Roma, 24, ore 21,15. — Il *Fanfulla* insiste nell'osservare che le deposizioni dell'Acciarito dinanzi all'Autorità giudiziaria smentiscono la voce che si tratti di un pazzo. Si comprende benissimo l'interesse della Questura nell'accreditare tale voce nello stesso modo che essa tranquillizza le sètte e i partiti che temono le rivelazioni di complicità. Però il *Fanfulla* non si sa spiegare come certe ipotesi siano favorite da gente seria che deve desiderare la punizione esemplare di uno scellerato.

### Regali del Re.

Roma, 24, ore 21,40. — Il Re ha fatto pervenire un regalo al carabiniere Gerla che arrestò l'Acciarito, ed un altro alla guardia Antini che rintracciò il pugnale.

### Felicitazioni al Quirinale.

Roma, 24 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio il Re ricevette separatamente ed in Corpo i ministri i sottosegretari di Stato, la Commissione del Consiglio di Stato, la Commissione della Corte dei Conti, la Deputazione provinciale, che porsero tutti gli le felicitazioni per lo scampato pericolo.

### I sequestri dei giornali.

Roma, 24, ore 17,15. — L'on. Bissolati ha mandato un'interpellanza al guardasigilli circa l'uso che i procuratori del re fanno degli articoli 122 e 247 del Codice penale nei rapporti colla stampa, specialmente circa il sequestro dell'*Avanti!* ordinato ieri.

### Funzioni religiose per lo scampato pericolo del Re.

Roma, 24, ore 21,50. — Lunedì prossimo, nella chiesa russa, a palazzo Salviati, si celebra un *Tedeum* di ringraziamento, cui interverranno l'ambasciatore e la colonia russa.

***

Sassari, 24 *(Stefani)*. — Domani sera, nella Cattedrale, si celebrerà una solenne funzione religiosa di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re.

La città è imbandierata.

***

Genova, 24 *(Stefani)*. — L'arcivescovo celebrerà nella Cattedrale un solenne *Tedeum* di ringraziamento per lo scampato pericolo di re Umberto.

### Arresto di anarchici e perquisizioni in Ancona.

Da Ancona, 24. — Stanotte sono stati arrestati Emilio Recchioni, il noto imputato nel secondo processo Lega e che fu assolto nelle Assise di Roma, e Agostinelli Cesare, ambidue tornati dal domicilio coatto.

Inoltre stanotte si sono eseguite numerosissime perquisizioni infruttuose nei domicili di altri presunti anarchici.

Secondo una versione, gli arresti e le perquisizioni si connetterebbero all'attentato al re Umberto; ma ritengo ciò inverosimile, perchè ieri mattina, prima dell'attentato, fu arrestato un altro presunto anarchico, nella persona di Recchi Ruggero, reduce dall'aver scontato un anno di reclusione per la scoppio di una bomba in via Alta.

### Altri commenti esteri all'attentato.

Parigi, 24 *(Stefani)*. — Il *Figaro* si felicita che l'attentato al re Umberto sia fallito. Rileva l'imperterrito sangue freddo del Re, che paragona a quello di Enrico IV e che non può che essere ammirato dai francesi.

***

Pietroburgo, 24 *(Stefani)*. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando dell'attentato al re Umberto, dice che la Russia prende vivissima parte al sentimento animante il popolo italiano e partecipa al suo giubilo nella felice preservazione dei giorni del Sovrano, le cui eminenti qualità sono oggetto di venerazione generale anche al di là delle frontiere italiane.

### La salute del ministro Costa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

Qualche giornale stampò che il ministro di grazia e giustizia, Costa, si trova ammalato, spingendo la fantasia perfino ad affermare che in questi giorni fu tenuto un consulto al suo capezzale.

Ora posso garantirvi, avendolo visitato oggi stesso al Ministero, che il guardasigilli sta ottimamente e continua a lavorare nel suo gabinetto. Molte volte si porta anche a casa il lavoro, che spoglia nelle ore serali. Oggi poi Costa era di ottimo umore e rise dei malanni che gratuitamente gli affibbiano da qualche tempo i giornali.

## IL REGICIDIO

### E I DELINQUENTI POLITICI

Il giorno in cui si è costituita sulla terra la prima autorità è nato, contemporaneamente e naturalmente, lo spirito di ribellione per quell'istinto di antinomia che è il fondo stesso della natura umana. E poichè l'idea dell'autorità si incarnava in una persona, si cercò di colpirla in questa. Così il regicidio fu subito l'ombra che accompagnò, fin dagli incunabuli della civiltà, la luce della sovranità regale.

Vi furono, nella storia, regicidi che si circondarono di un'aureola di gloria e d'eroismo; o che, almeno, la tradizione classica giustificò con la sitibonda rivendicazione della libertà. Così le storie ricordano Armodio ed Aristogitone che nascondono il ferro fra il mirto della festa ed uccidono Ipparco e cacciano Ippia, figliuoli entrambi di Pisistrato, perchè si erano fatti tiranni di Atene. I poeti ricordano Bruto, che crede di spegnere il nascente cesarismo nel sangue di Augusto. Il medio evo, al suo tramonto, ci tramanda la congiura de' Pazzi, ordita contro Giuliano de' Medici, e l'ammazzamento di Alessandro dei Medici, compiuto da Lorenzino; e, nella stessa èra delle signorie, sono oggetto di congiura Gian Maria Visconti e lo Sforza.

Il regicidio non conosce latitudini, non distingue regimi politici. Alligna fra i geli di Mosca, nel palazzo degli tsar; arma, nelle sterminate pianure persiane, la mano dei Babi; infierisce fra la libertà degli Stati Uniti e fra le inquiete ed agitate repubbliche dell'America meridionale, sotto il despotismo delle monarchie assolute e all'ombra della democrazia repubblicana. La Francia, per esempio, vede succedersi la monarchia borbonica, l'impero napoleonico, la dinastia borghese di Luigi Filippo, la terza repubblica: e scrive, uno accanto all'altro, i nome di Châtel, di Ravaillac, di Fieschi, di Orsini, di Caserio.....

***

Sul regicidio e sul « presidenticidio », o, meglio, sugli autori di questi misfatti hanno scritto pagine dense di osservazioni e di dati interessantissimi il Lombroso ed il Laschi nel ponderoso volume: *Il delitto politico e le rivoluzioni*, da essi scritto in collaborazione (1).

Il loro libro si apre con una premessa: che è impropria la denominazione di delinquente applicata ai rei politici, sopratutto, poi, se la si confonda con quella di criminale-nato. Questi dà, è vero, il suo contributo al reato politico, ma in piccola parte e con tali caratteri che lo fanno, di primo acchito, distinguere dalla schiera, spesso tutt'altro che ignobile, in mezzo a cui si frammischia.

I rei politici si distinguono a seconda dei loro fattori individuali. Vi sono rivoluzionari e ribelli: criminali nati e pazzi morali: vi sono i mattoidi: i suicidi indiretti: gli altruisti istero-epilettici: i rei politici per occasione e per passione. Vi è nel campo politico, come più genericamente nel campo morale, l'impulsività, l'insensibilità affettiva, l'epilessia, l'eredità, la nevrosi, la psicosi.

Uno dei caratteri principali di delinquenti nati politici è l'impulsività. Questi esseri anormali hanno tratti dalla impulsività congenita a trasformarsi in risoluti uomini d'azione, ed a commettere degli omicidi d'indole politica e dei regicidii. Dostojewsky, nei *Demoni*, parlando del cospiratore Lebiankine scrive: « Il tratto speciale a queste genti è la completa impotenza a scacciare da sè i desiderii: appena concepitili, bisogna che li manifestino ed attuino, a dispetto di ogni convenienza. »

Questa risolutezza impulsiva, che si nota nei criminali, determina non di rado gli onesti, che tanto li superano nel sentimento quanto sono meno pronti all'azione, a servirsene per raggiungere la meta sognata: il che spiega come tra noi associazioni politiche onestissime e patrioti intemerati siano, nella lotta contro l'oppressore, ricorsi talora a simili aiuti.

Così Orsini nell'attentato contro Napoleone III ebbe a complici De Rudio, già ladro; Pieri, due volte condannato per furto; e Gomez, che aveva per nemico mortale il lavoro ed era stato condannato a sei mesi di carcere per furto di un baule a lui affidato.

In America Booth, l'esaltato ma convinto partigiano dello schiavismo, l'uccisore del presidente Abramo Lincoln, ebbe a compagno nella cospirazione Payne, un vero assassino di professione, « Ercole mostruoso dal collo di toro e dallo sguardo di iena », il quale ferì con cinque colpi di pugnale il ministro Stewart nel suo letto, e due suoi figli ed il guardiano che gli erano corsi in aiuto.

Ma più caratteristico di tutti — scrive Lombroso (op. cit. p. 225) — fu Fieschi, strumento di Morey, vecchio ardente patriota, e di Pepin, spirito debole ma onesto: i quali due lo prescelsero per l'attentato contro Luigi Filippo. Nel Fieschi il delitto politico non fu che un pretesto per sfogare l'impulsività criminale, mista a quella del mattoide grafomane. Era di famiglia corsa, immorale: ebbe il padre grassatore; altri parenti criminali, un fratello sordo-muto ed un figlio naturale pazzo. Presentava i caratteri somatici degenerativi del criminale nato, fronte idrocefalica, zigomi sporgenti, orecchie voluminose, come si vede dal ritratto che ne dà il Lombroso in una tavola che contiene la effigie di venti delinquenti politici.

Criminale-nato era pure Hoedel, per i dati morali, come per i dati fisionomici (seni frontali, orecchio ad ansa, viso allungato).

Nel processo per l'attentato del Niederwald contro l'imperatore di Germania (1884), figurò come principale autore Reinsdorf, già condannato per oltraggio al pudore, che presentava completamente il tipo criminale: seni frontali, fronte sfuggente, zigomi e mandibole voluminosi. Tutti costoro erano delinquenti nati, presi occasionalmente a servizio di una causa politica, cioè di un'idea, discutibile se vuolsi, ma moralmente onesta.

***

Fra i rei politici pazzi Lombroso e Laschi collocano quei regicidi che agiscono spontanei ed isolati, colpendo le persone poste a capo del Governo, e che sono il più delle volte una eco indegna delle lotte dei partiti, delle condizioni politiche o religiose del loro tempo.

(1) C. Lombroso e R. Laschi: *Il delitto politico e le rivoluzioni in rapporto al diritto, all'antropologia criminale ed alla scienza di governo*. — Torino, Fratelli Bocca.

cinamente di avere ricettato due leganele. Il Milone era confesso, l'Ala e la Perotti Maria erano negativi.

Il Tribunale assolse l'Ala e la Perotti, e condannò il Milone a due mesi di reclusione.

Presidente: Quaranta; P. M.: Rovere; difensori per Perotti: Abrame, Levi e Bonchio, per Alasia: [illegible], per Milone: Ottolenghi; cancelliere: Virotti.

## Un processo per fratricidio.

*(Corte d'Assise di Cuneo).*

Cuneo, 23 aprile.

(Prax) — Ieri ed oggi s'è svolto alla Corte d'Assise un processo che per la sua importanza, e più per le circostanze tragiche in cui si è compiuto l'orribile dramma, ha attirato un numerosissimo pubblico alle udienze.

Nel mattino del 30 agosto dello scorso anno, in fondo al burrone del Vallentin, nelle alte Alpi ed in territorio italiano fu trovato cadavere col capo fracassato certo Vial Giovanni. A tutta prima credevasi trattarsi di disgrazia, ma poi, in seguito alle voci sparsesi fra quei valligiani, i carabinieri sospettarono che la morte dovesse attribuirsi ad un delitto, e, fatte le opportune indagini, procedettero all'arresto di Vial Francesco, cittadino francese e residente abitualmente ad Isola (Francia), e d'estate dimorante però alle grange di Bisanno o Rissardo in territorio italiano, fratello del Vial Francesco suddetto.

Istruitosi procedimento, le dicerie presero ben tosto consistenza; si potè accertare come i due fratelli, partiti da Isola per recarsi alle grange, strada facendo fossero venuti a diverbio e quindi a colluttazione colla peggio del Giovanni, il quale sarebbe stato ucciso con corpo contundente e quindi gettato nel sottostante burrone.

Difatti, poco lungi dal punto della caduta, si verificarono molte macchie di sangue, diverse traccie di forti e ostinati pedate, e diverse altre circostanze accertatesi durante l'istruttoria avvalorarono il sospetto che autore del delitto fosse il Vial Francesco.

Trattandosi di suddito francese, l'Autorità giudiziaria italiana dovette ricorrere a quella francese, e, nel caso del vero, questa fu molto zelante e prodiga di aiuti nel far la luce su questo intricata matassa.

Ieri ed oggi ebbe luogo il processo molto mo indiziario; l'imputato si mantenne sempre sulla negativa, asserendo che il fratello essendo ubbriaco era inavvertentemente caduto nel burrone; testimoni presenti al fatto non ve ne erano, e solo qualche po' di luce trapelava da vaghe deposizioni di gente del contado e dalle relazioni colpevoli del Francesco colla moglie del Giovanni, a tutti quei valligiani ben note.

Stasera i giurati emisero verdetto di colpevolezza in fratricidio del Vial Francesco, escludendo però la premeditazione, ed accordandogli le attenuanti, per cui la Corte lo condannò alla reclusione per anni 20, dedotti tre mesi per gli effetti dell'amnistia ed accessori di legge.

L'imputato impassibile ascoltò la lettura del verdetto.

Il vice-console francese qui di [illegible] assistette sempre al dibattimento.

Presidente: Pratis; P. M.: Fairani; Difensore: Luciano; Cancelliere: Sara.

# SPORT

## Corse militari reggimentali a Roma.

Ieri, alla presenza del Re, del Duca d'Aosta, dei generali San Marzano, Saletta, Corenzi, ebbero luogo in Roma, per la prima volta, le corse reggimentali prescritte al nuovo regolamento per le corse militari. Le corse furono eseguite dall'ufficialità del 22° reggimento cavalleria (Caserta) comandato dal colonnello Sapelli di Capriglio.

Gli ufficiali subalterni eseguirono due corse separate in gruppo, percorrendo 2500 metri su cavalli di truppa; poi si fece una terza corsa col premio d'una medaglia d'oro del Ministero della guerra. Indi si fece la corsa dei capitani del reggimento, con cavalli di truppa con distanza ed ostacoli eguali.

In ultimo venne eseguita da quattro ufficiali, con cavalli propri, una corsa libera.

## Un'adunanza del Consiglio ippico.

Il Consiglio ippico italiano si è ieri adunato in Roma, sotto la presidenza del ministro Guicciardini. Si udì la relazione del colonnello Borda alla sua ispezione generale sul deposito stalloni: le conclusioni sono favorevoli alle condizioni dei depositi: sopra 657 stalloni, soltanto 43 sono da riformarsi.

Si discusse poi circa l'acquisto di nuovi stalloni, e si decise di portare da 12 a 14 Olo la proporzione dello stallone puro sangue inglese nei depositi, e per gli stalloni da tiro pesante da 5 al 10 Olo.

Si deliberarono le modalità degli acquisti degli stalloni orientali puro e mezzo sangue, e da tiro pesante.

Il Consiglio raccomandò infine che venissero ristabiliti in bilancio modesti fondi per premi alle corse per incoraggiare l'allevamento.

## Un'escursione rinviata.

La Direzione dell'Unione Escursionisti avvisa che la gita sociale stabilita per oggi, 25 aprile, causa il cattivo tempo venne rimandata a domenica, 2 maggio p. v., col medesimo programma.

# Arti e Scienze

## Pel Congresso artistico internazionale del 1898 a Torino.

Ci telegrafano da Montecarlo, 24, ore 14,10:

Questa mattina si è sciolto il Congresso internazionale artistico-letterario, acclamando Torino sede del futuro Congresso del 1898.

L'invito fu fatto da Giuseppe Giacosa, come rappresentante la Società italiana degli autori, assecondato il Municipio di Torino ed il Comitato dell'Esposizione. Di Torino era presente anche l'avv. Maurizio Pellegrini.

Il Congresso avrà luogo probabilmente nel mese di settembre.

## Il *vernissage* all'Esposizione di Venezia.

Venezia, 24 *(Stefani)*. — Il *vernissage* all'Esposizione internazionale d'arte è fissato per lunedì 26 corrente.

**Conferenza.** — Oggi, nel salone della Promotrice dell'Industria, il sig. Félix Lacaze terrà una conferenza sul tema: *Le hasard et l'honneur.*

**Musica e danze al Circolo San Salvario.** — Ieri sera nelle eleganti sale del Circolo San Salvario, affollate di belle e gentili signore e signorine, ebbe luogo un interessante concerto vocale e strumentale a cui presero parte la bambina Elbe Dell'Acqua, le signorine Linda Garrone e Luigia Cardeti, allieve della signora Alberti, distinta maestra di piano; la signorina Lia Migliardi, soprano, Marina Bedi, violinista, ed il baritono Umberto Varesio.

Venne eseguita musica di Rossellen, di Tosti, di Simonetti, di Beethoven, di Gounod, di Vieniawski, di Liszt, di Millotti, di Vacha, di Tofano e di Collino (una *Ghirlanda*, per soprano, del Collino, si volle replicata) ascolta dall'uditorio a suon d'applausi.

Alle brave esecutrici vennero dalla Direzione offerti dei fiori.

Dopo il concerto danze brillanti ed animate.

**Un dramma di Guglielmo II.** — I giornali tedeschi annunziano che il 16 maggio si rappresenterà al castello di Urville un dramma storico: *Il Burgravo*, di cui Guglielmo II ha scritto l'ultimo atto.

**Una Mostra tassiana a Roma.** — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Torquato Tasso, il Municipio di Roma farà deporre da alcuni assessori una corona sul sepolcro del poeta a Sant'Onofrio, ove s'inaugurerà esiandio la Mostra tassiana permanente per cura del Ministero della pubblica istruzione.

***Poesie scelte di Arturo Pfungst.*** — Con questo titolo l'editore Carlo Clausen ha pubblicato di questi giorni una traduzione metrica dal tedesco dei versi di un simpatico poeta contemporaneo, notissimo in Germania, e che sua *Luigi di San Giusto* fa conoscere anche in Italia. Queste *Poesie scelte* sono tratte da due volumi del Pfungst, uno *Lose Blätter*, l'altro *Neue Gedichte*, e sono precedute da una prefazione di Cesare Lombroso.

Esse sono una singolare manifestazione del genio tedesco; hanno in sè una profondità filosofica, una serenità e spesso un'originalità che incatenano l'attenzione del lettore. Si sente in quei versi il filosofo, lo scienziato, insieme col poeta; non è solo l'idea inquieta dell'eterna bellezza che tormenta Arturo Pfungst, ma anche, e più, il problema dell'Umanità, l'oggi e il domani, i misteri oscuri della natura.

La traduzione di *Luigi di San Giusto* è accuratissima e coscienziosa. Ma questo non sarebbe gran cosa, perchè tale potrebbe pur chiamarsi una traduzione inintelligente o letterale senza vigore e senza sapore letterario. Invece *Luigi di San Giusto* conservando perfetto il significato del pensiero e quasi della frase tedesca ha saputo nella sua versione mantenere un'impronta affatto originale. Molte delle poesie pubblicate e parte non si direbbero tradotte, ma parrebbero una concezione viva e spontanea dell'autore italiano. Così leggendo questa poesia si ha una doppia soddisfazione dell'intelletto; si leggono dei bellissimi versi italiani, e in frase italiana si gustano pensieri, immagini, concetti nuovi e singolari che paiono portare nuove onde di freschezza e di originalità nel campo della poesia.

Il volume elegante costa L. 3. Ne è editore Carlo Clausen e si trova presso i principali librai.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

## Una notizia infondata.

Ieri in Torino era corsa improvvisamente la voce che un'altra disgrazia fosse piombata sull'augusta famiglia reale.

Molti cittadini telefonarono o vennero ai nostri uffici per chiedere informazioni.

Siamo lieti di potere assicurare che la voce non ha fondamento alcuno; tutti gli augusti membri della famiglia reale godono ottima salute: nè è possibile sapere da che o da chi sia stata originata la notizia.

## Dimostrazioni al Re

**« Tedeum » alla SS. Sindone.**

Questa mattina, alle ore 9,30, nella regia cappella della SS. Sindone, a cura del clero palatino, viene celebrata una Messa, e poi cantato solennemente il *Tedeum*, in ringraziamento a Dio, per la felice liberazione di S. M. il Re, nell'esecrando attentato alla preziosa sua vita.

**Un « Tedeum » all'Ospizio di Carità.**

La Direzione del R. Ospizio di Carità, volendo associarsi alle dimostrazioni di affetto e di devozione che vennero date a S. M. il Re in questi giorni, e all'esultanza comune per il grave pericolo da cui è scampato, venerdì, 23, alle ore 17, ha fatto cantare il *Tedeum* nell'Oratorio del suo Ospizio, sul viale di Stupinigi.

***

Mandò un telegramma al Quirinale, per mezzo del ministro Sineo, la Società Filotecnica, la quale ebbe già un telegramma di risposta dallo stesso ministro.

## Gli onori funebri a Domenico Berti.

La salma dell'illustre e compianto Domenico Berti è arrivata oggi a Torino, col treno di Roma delle 12,35. Essa sosterà nella giornata alla nostra stazione.

Domattina la salma verrà trasportata a Cumiana, dove le verranno resi gli estremi onori, e sarà tumulata.

La tramvia a vapore che recherà le Autorità, le rappresentanze da Torino a Cumiana partirà dalla stazione di via Sacchi, alle ore 8,18.

***

La Società Filotecnica ha spedito un telegramma di condoglianze, per mezzo del ministro Sineo, alla vedova dell'illustre Berti, incaricandolo di rappresentare la Società ai funerali. Il ministro rispose accettando.

***

Alla Vice-Presidenza dell'Asilo [illegible] è giunto il seguente telegramma in data 23 corrente:

« Ringrazio commossa. Funerali domani ore 17.

« Emanuele Berti. »

***

S. E. il ministro Sineo, consigliere onorario dell'Asilo notturno, invitato fin da ieri telegraficamente a rappresentare l'Asilo, nelle onoranze funebri, ha diretto in risposta alla Vice-Presidenza questo telegramma:

« Comunicai famiglia Berti affettuose condoglianze che ella si compiacque esprimere a nome dell'Asilo notturno Umberto I e adempio stasera (24) mesto incarico rappresentarlo solenni funerali compianto suo illustre presidente.

« Sineo. »

# L'Esposizione del 1898

## Adunanza del Comitato generale dell'Esposizione d'arte sacra.

L'adunanza del Comitato generale dell'Esposizione d'arte sacra, missioni ed opere cattoliche, tenutasi ieri alla sala Vincenzo Troya, è riuscita assai affollata. Erano presenti 200 signore patronesse, con la loro presidentessa, donna Teresa Municchi, moglie del prefetto; molti prelati ed altri sacerdoti; il cav. avv. Palestrino, commissario generale dell'Esposizione di Torino, di cui rappresentava il Comitato esecutivo; il barone Manno, presidente, ed il cav. Ghirardi, segretario generale del Comitato esecutivo della Mostra di arte sacra; l'assessore Reycend, l'on. Ferrero di Cambiano, il consigliere comunale Dumontel, il cavaliere Scarfiotti, ecc.

Alle 16,50 giungeva monsignor Riccardi arcivescovo di Torino.

Il barone Manno cominciò a leggere la sua relazione. Spiegò l'organamento della Mostra di arte sacra, che si dividerà in tre grandi parti: arte, missioni, assistenza e previdenza. La prima comprenderà le esposizioni d'arte sacra antica e moderna, delle applicazioni industriali, della musica. La costruzione degli edifici venne affidata, per una parte all'ing. Stefano Molli, per l'altra agl'ingegneri Ceppi, Salvadori e Giboli. Nella nuova chiesa del Sacro Cuore di Maria, in via Nizza, si terranno poi conferenze, concerti sacri, ecc.

Il bilancio delle spese sale a 650 mila lire, contro 60 mila che sinora vennero sottoscritte da 691 oblatori; benchè gl'introiti siano per rappresentare una parte cospicua dell'attivo, purnullameno occorrono altre numerose oblazioni, dacchè per costruire gli edifici e preparare la triplice Esposizione non si spenderanno meno di circa 200 mila lire.

Preso quindi la parola monsignor Riccardi. Cominciò esprimendo la propria ammirazione per le dame patronesse, il Comitato esecutivo, e quanti si adoprano a favore della Mostra; espose i frutti spirituali che la Chiesa in Piemonte spera di ottenere da essa, e terminò invocando la benedizione d'Iddio sull'opera che si sta iniziando.

L'adunanza si sciolse alle 18.

**I Duchi d'Aosta.** — I Duchi d'Aosta partiranno da Roma stasera, alle ore 21, per la nostra città.

**Il Conte di Torino alle feste di Casale.** — S. A. R. il Conte di Torino partì questa mattina alle ore 9, con treno speciale, per recarsi a presenziare l'inaugurazione del monumento ai caduti di Casale Monferrato, che si fa oggi domenica in quella città.

Il Conte di Torino viaggia in forma ufficiale, col suo seguito. Farà ritorno alla città nostra sta sera, alle ore 19.

**Il prefetto di Torino nominato conte.** — Venne firmato l'altro giorno da re Umberto il decreto che conferisce il titolo di conte al senatore Carlo Municchi, prefetto di Torino.

**Arrivi e partenze.** — Giunse l'onorevole Colsebone; partirono il senatore Ghiglieri e l'onorevole Villa.

**Per la Grecia.** — Sono partiti da Torino, per recarsi a combattere coi volontari in Grecia, sette giovani nostri concittadini, quasi tutti studenti.

**Commercio col Giappone e coll'Estremo Oriente.** — Dopo varie adunanze tenute nelle sale della Camera di commercio di Torino, parecchie cospicue Ditte del distretto camerale si costituirono in Associazione per tentare un esperimento d'esportazione dei prodotti nazionali, nel Giappone e nell'Estremo Oriente, stabilendo inoltre di tenere aperta la sottoscrizione sino al 30 corrente aprile per quelle altre Ditte che intendessero ancora aderirvi.

L'esperimento avrà il suo principio di esecuzione col'invio in quelle regioni alla fine d'agosto prossimo, ed ai primi del successivo settembre, del personale che in questo frattempo verrà designato.

Le ulteriori adesioni debbono indirizzarsi ai sottoscritti

BENDER E MARTINY
MONTU' ING. C. GARRONE.

**Il Tiro a segno di Torino e l'attentato.** — La Direzione del Tiro a segno di Torino spedì al Quirinale un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo del Re. Il generale Ponzio Vaglia, ministro di casa, rispondeva ringraziando a nome del Re.

**Onoranze al direttore e vice-direttore delle poste e telegrafi di Torino.** — Gli impiegati delle poste e dei telegrafi di questa città e provincia, nonchè quelli dell'Ufficio postale italiano a Modane, hanno voluto dimostrare al loro direttore, cav. Bono Stefano, e vice-direttore, signor Musso Angelo, tutta la loro esultanza per l'onorificenza di cui vennero insigniti di ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro il primo, e di cavaliere della Corona d'Italia il secondo.

Il 21 corrente venne pertanto fatto loro omaggio di un elegantissimo *album* portante i nomi dei numerosi sottoscrittori e delle insegne dell'onorificenza da essi meritata, per la quale va data lode al ministro Sineo di aver saputo riconoscere la loro opera solerte ed intelligente.

La dimostrazione e gli omaggi riuscirono graditissimi ai due egregi funzionari, che ringraziarono commossi.

**Riscatto gratuito di pegni.** — La Direzione delle Opere pie di San Paolo ci comunica:

Per mettere il maggior numero possibile di detentori di polizze in grado di fruire delle beneficenze dell'egregio benefattore Arnaldo Seillère, sarà prorogato a tutto il 30 settembre 1897 il termine utile per l'ammessione al riscatto gratuito di tutte le polizze di pegno il cui importo non ecceda le lire 1,50 e la cui data di emissione non sia posteriore al 30 settembre 1896.

Tali operazioni di riscatto saranno eseguite secondo le seguenti norme concordate con la locale Congregazione di carità:

1. Coloro che chiedono il riscatto gratuito dovranno, a partire dal 1° maggio p. v. fino a tutto il 30 settembre 1897, presentarsi alla sede del Comitato distrettuale della Congregazione di carità alla quale appartengono con la polizza di pegno, il cui importo (esclusi gli interessi) non ecceda le L. 1,50 e la cui data d'emissione non sia anteriore al 1° marzo 1894 e posteriore al 30 settembre 1896.

2. Il presidente, o chi per esso, del Comitato predetto, riconosciuto lo stato di povertà del richiedente, apporrà a tergo della polizza rilasciagli la propria firma con il bollo d'ufficio, dopo avervi annotato il nome, cognome e domicilio del richiedente stesso.

3. Il richiedente dovrà quindi presentarsi, non più tardi del giorno 5 ottobre 1897, con la polizza munita delle surraccennate annotazioni a quello stesso ufficio del Monte di pietà che la emise, il quale, dopo di essersi accertato dell'adempimento delle predette formalità, procederà al riscatto gratuito del pegno.

**Una lite coniugale finita male.** — Verso le 2,30 della scorsa notte, due guardie di pubblica sicurezza, che si trovavano in perlustrazione nelle vicinanze della Gran Madre di Dio, udirono alcune grida d'aiuto che partivano dal vicino ponte in pietra.

Mentre accorrevano trovarono un individuo, il quale le avvertiva che vi era una donna alle prese con un uomo, il quale voleva gettarla nel fiume.

La donna naturalmente si difendeva energicamente, aiutata da due suoi figli: un ragazzo sui 15 anni e una ragazzina più giovane.

Quando sopraggiunsero le guardie però la colluttazione era già finita e l'uomo si allontanava.

La donna atterrata dai due figli si lagnava di aver male alla gamba destra.

Saputo come stavano le cose gli agenti la condussero all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari le riscontrarono una contusione alla gamba destra guaribile in una quindicina di giorni.

Il marito, che è certo Ferraudi Giovanni, di anni 36, tessitore, fu dichiarato in arresto. La moglie è certa Gioberti Giovanna, tessitrice.

Ignoriamo le cause della lite, che per poco non ebbe un più tragico epilogo.

**Gioco, vermouth e rissa.** — Il dottore Gavello Giuseppe, a Pozzo Strada, prestò le sue cure, ieri nel pomeriggio, al margaro Sappa Giuseppe, di anni 39, dimorante alla cascina detta *Palazzo*, in regione Pozzo Strada, per una ferita alla regione parietale sinistra, cagionata da un colpo di bottiglia datogli da un altro margaro a nome Catello Agostino, dimorante alla cascina Rosa. Interrogato sulla causa della lite e relative conseguenze, il Sappa raccontò essere venuto a lite per una questione sul gioco e pel pagamento di due litri di vermouth (sic...), che avevano bevuto insieme nella *Trattoria Hosdod*, sita in sulla stradale di Francia, N. 38. Il ferito venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

**Per sospetto borseggio.** — Ieri, verso le ore 16, mentre la signora Massa Giuseppina, agiata, stava osservando la vetrina di un negozio in via Po, sentì la mano di un ignoto che le tenea di tasca l'orologio d'argento. Sospettando autore del borseggio un giovinotto che pareva si allontanasse in tutta fretta da lei, lo additò ad una guardia civica e lo fece accompagnare alla Questura, dove fu trattenuto. Si qualificò per certo G., d'anni 19.

**Un ombrellaio ambulante prepotente.** — Ieri, alle ore 11, fu accompagnato e trattenuto in Questura certo C. Giuseppe, d'anni 41, ombrellaio ambulante, per pitoccie ad un graduato delle guardie municipali, che lo aveva avvertito di essere più moderato nelle sue grida veramente assordanti per annunziare i suoi parapioggia al pubblico in via Bellezia.

**Una celeste ubbriaco.** — Ieri sera, certa Majoli Luisita, d'anni 28, da Avana, forse per dimenticare il dispiacere della rivoluzione del suo paese natio, aveva fatte così copiose libazioni che verso le ore 21 trovavasi completamente ubbriaca. In tale stato si pose a commettere disordini in via Garibaldi; a togliere il brutto spettacolo giunsero due guardie municipali, che condussero la cubana a smaltire la sbornia in camera di sicurezza.

**Grave malore improvviso.** — Alle ore 22 di ieri sera, un giovane fabbro-ferraio, d'anni 22, certo Colombatto Domenico, mentre trovavasi in via San Secondo, venne sorpreso da grave malore e cadde al suolo. Due guardie municipali, mediante vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

**STATO CIVILE.** — Torino, 21 aprile 1897.

NASCITE: Fu cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Accomazzo Isidoro con Vione Agnese — Casinotto Federico con Davico Anna — Cerrone Giovanni con Cafasso Luigia — Cerbella Giov. Batt. con Gandolfo Maria — Ferro-Pombel Giovanni con Oliva Rosa — Garri Pietro con Canta Francesca — Michela Domenico con Gazzellino Giuseppa vedova Michela — Migliorero Giov. Batt. con Pijotti Celestina — Naghini Aldobrando con Raseta Anna — Papino Guglielmo con Ginola Margherita — Pantasso Giovanni con Ferrero Rosa — Perino Luigi con Cimini Teresa — Scaglia Giovanni con Gambino Maria — Audisio Andrea con Rovera Emilia — Fiorito Stefano con Allio Cesira — Garlier Giovanni con Quaranta Rosa — Garri Luigi [illegible] Accornero Carolina.

MORTI: Castagneri Pancrazio, d'anni 23, di Torino, brentatore, via Mazzini, 51.

Roncelli Giovanetta, id. 74, di Genova, agiata, via Boucheron, 4.

Brizio Lorenzo, id. 43, di Bra, industriale, corso Re Umberto, 32.

Pernot cav. Alessandro Camillo, id. 81, di Torino, colonnello a riposo, corso San Maurizio, 30.

Roberti Ernesto, id. 6, di Torino, scolaro, via Venti Settembre, 5.

Salvaneschi Carlo, id. 68, di Mortara, calzolaio, via Monferrato, 4.

Prevale Adelaide v. Vissina, id. 63, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 16.

Olivero Francesco, id. 50, di Pino Torinese, bracciante, via Biella, 19.

Borlolo Lidia nata Cierici, id. 38, di Rosasco, casalinga, via Torino, 44a.

Trinquello Giovanni, id. 71, di Torino, negoziante, via Genova, 29.

Rebaudo Pietro, id. 8, di Torino, scolaro, via della Zecca, 43.

Donna Caterina v. Cornenti, id. 92, di Saluggia.

Porta Giuseppe, id. 72, di Lesna, contadino.

Vestinaggio Domenico, id. 79, di Foglizzo.

Giuliani Achille, id. 43, di Canelli, ufficiale postale.

Vercellino Luigi, id. 22, di Andezeno, verniciatore.

Bialbero Lucia Margherita, id. 65, di Torino.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

**MATRIMONI IN TORINO.** — Elenco delle dichiarazioni fatte all'Ufficio Municipale dal 18 al 24 aprile.

Allieri di Beinasco nob. Amedeo, ten. di cavalleria con Alessi dei conti di Canosio nob. Olimpia.

Terraz F., divert. estif. con Calliorani Carolina.

| | |
|---|---|
| Basilino Paolo, tintore | Delàna Paolina, sarta. |
| Gela Antonio, bracc. | Sabre Francesca, estiv. |
| Martinengo C., tatton. | Dalderosso Felicita, sarta. |
| Boella Agostino, cappel. | Tirabia Luigia, cucitrice. |
| Astorti F., espansore | Alesio Luigia. |
| Albano Felice, sveaio | Avenati Dementi, ricam. |
| Sesia G., Emilio, camer. | Pochio Antonia, operaia. |
| Ferretti Giuseppe, fum. | Manfredi Angela, sarta. |
| Biglione G., ag. comm. | Martini C. Anna, sarta. |
| Gallina Giovanni, calzol. | Tibaldo Maria, cucitrice. |
| Scalfa Aurelio, prof. Un. | Tivoli Ardoina. |
| Citarelli Pasq., calzolaio | Calò Concetta. |
| Regnetto F., ingegnere | Kenepler Giorgelma. |
| Bolla [illegible], contadino | Sara Francesca. |
| Casragna Felice, negoz. | Borzoni Maria. |
| Vinci Giuseppe, calzolaio | Monticone A., cucitrice. |
| Deperti A., materassaio | Pola Maria ved. Cairo. |
| [illegible] G., impiegato | Seruchio Maria, sarta. |
| Martello Gal D., falegname | Cravazza M., stiratrice. |
| D'Alberio M., [illegible] | Gennaro Maria. |
| Codrato Em., [illegible] | Giacomelli M., pettinatr. |
| Marchisio [illegible] | Brunia Clotilde. |
| Gherbolet Giov., negoz. | Ardissone A. E., maestra. |
| Bianco Pietro, [illegible] | Girola Giovanna, [illegible] |
| Mazzo Giovanni, decor. | Bevza Maddalena, [illegible] |
| Pellarolo Angelo, impieg. | Gabriele Teresa, [illegible] |
| Gallino Gio., tesser. | Ferrario Marietta, [illegible] |
| Genio Giuseppe, pittore | Arnolfo Antonia, maestra |
| Mezzaluna Enrico | Brandlis Giovanna. |
| Botti Pietro, tipografo | Bolognesi Anna, tiletrice. |
| Bertolotti [illegible] | Rosso Margherita. |
| Siliano Giuseppe, [illegible] | Cerulato Giulia, operaia. |
| Ghizzoni Giuseppe, fond. | Porrati Anna. |
| Falcioni Giov., capor. | Falcinon Amalina. |
| Germano M., cap. di P. S. | Degross Amalia, cont. |
| Depmerti Em., ing. | Barberis Monica. |
| Moglia Giuseppe, ing. | Merra Giuseppa, ing. |
| Rosso dott. G., [illegible] | Gardini Clementina. |
| Neggi Bern., [illegible] | Rabotti Maria, [illegible] |
| Burdisio Giorgio, cont. | Perino Rosalia, cont. |
| Oneviano B., [illegible] C. | Brignone M. P., [illegible] |
| Falchero Pietro, cont. | Chiretto Maria, lav. |
| Greglia di S. Stefano P. | Castagnone Paolina. |
| Bonglione Mich., ing. | Beronino Silvia. |
| Mattio Pietro, scultore | Rabaglino Adel., sarta. |
| Gandin Giuseppe, ing. | Carola Enrichetta. |
| Calorio Luigi, panettiere | Rosso Carola, cont. |

# ULTIME NOTIZIE

## Larissa sgombrata dai greci.

Atene, 25 *(Stefani)*. — Larissa è completamente sgombrata dai greci. Le truppe innanzi di partire inchiodarono i cannoni delle fortificazioni.

Assicurasi che l'esercito ellenico potè portare via tutti i suoi cannoni e le munizioni. I greci occupanti l'entepigaltia presero Plaka.

La squadra dell'ovest bombardò Nicopoli. Dicesi che l'insurrezione è scoppiata nell'interno dell'Epiro. Il Governo ha deciso di continuare la guerra e resistere vigorosamente.

La squadra dell'est incendiò tre scali del golfo di Salonicco.

### Osman-pascià alla frontiera.

Salonicco, 25 *(Stefani)*. — Osman-pascià partì immediatamente per la frontiera.

### Per ritardare la espulsione dei greci dalla Turchia.

Costantinopoli, 25 *(Stefani)*. — Gli ambasciatori diressero alla Porta note raccomandanti la proroga del termine per la partenza dei sudditi greci, visto le condizioni commerciali e rilevando che i greci trovansi impiegati nelle Ambasciate, Consolati, Istituti civili ed ecclesiastici che godono la protezione delle Ambasciate rispettive; gli ambasciatori chiedono che non si espellano i greci impiegati nelle Ferrovie ovvero Società ove sono interessati gli stranieri.

In seguito alle pratiche fatte ieri dal ministro di Serbia, il sultano ordinò al metropolità Ambrosius che debba lasciare Uskub prima di Pasqua.

Un *iradè* ordina l'elezione del metropolita serbo ad Uskub; un altro *iradè* concede tutte le scuole chieste dai serbi nei *vilayet* di Salonicco, Uskub e Monastir.

I serbi sono soddisfattissimi.

### La Croce Rossa svizzera in Grecia.

Aarau, 25 *(Stefani)*. — Il Comitato della Croce Rossa svizzera decise di aprire una sottoscrizione nazionale, per l'invio in Grecia di un'ambulanza volontaria con 50 letti e con tutto il personale e materiale necessari, diretti da Bircher, medico del Corpo d'armata. L'ambulanza partirà appena organizzata, e si recherà sulla costa della Grecia, ove il servizio fu ritenuto più difettoso.

### Gli italiani soccorrono i feriti della guerra greco-turca.

Roma, 25, ore 10,20. — Da bordo del *Ferruccio* l'ammiraglio Canevaro inviò una sezione militare della Croce Rossa a Volo per soccorrervi i feriti.

Il *Ferruccio* è già tornato a Suda.

### Commenti austriaci alla visita di Francesco Giuseppe alla tsar.

**Buone previsioni di pace.**

Vienna, 25 *(Stefani)*. — Il *Fremdenblatt* commentando la visita dell'imperatore a Pietroburgo dice:

« Tenuto conto dei rapporti tradizionali delle due Corti, lo scambio delle visite è ben naturale, ma prova nello stesso tempo dinanzi al mondo le amichevoli relazioni austro-russe.

« E' certo un lieto avvenimento che due Imperi appartenenti a differenti gruppi di Potenze possano mantenere relazioni così piene di fiducia, ciò che prova quali progressi fece negli ultimi anni l'opera pacificatrice del- l'Europa.

« Questi progressi sono dovuti all'indirizzo degli uomini di Stato dirigenti che tengono in seconda linea gli interessi speciali di fronte all'interesse generale del mantenimento della pace. Perciò, malgrado gli avvenimenti d'Oriente, il timore di un conflitto fra le grandi Potenze non è sorto menomamente.

« Ne sono garanti i due monarchi d'Austria e di Russia. Infatti l'imperatore Francesco Giuseppe è considerato in Europa la personificazione della politica di moderazione e di conciliazione e lo tsar ha l'ambizione di compiere una grande opera di progresso nel suo vasto impero e di consolidare i rapporti della Russia cogli altri Stati d'Europa.

« La stabilità della politica russa non fu alterata dalla morte di Lobanoff. Ogni dì più si riconosce il merito di Murawiew nel dirigere gli affari esteri con una politica conseguente.

« Inoltre constatasi che la fermezza e la lealtà della politica pacifica della Russia deriva da un alto potere che non è soggetto a cambiamenti di Ministero.

« Le speranze in senso pacifico provocate dalla visita dello tsar a Vienna si sono rafforzate, ed oggi, che Francesco Giuseppe restituisce la visita, tali speranze sono mutate in fiducia.

« Occorre certamente la cooperazione di tutte le Potenze onde impedire perturbazioni nel continente, ma nel momento in cui il cannone rimbomba sui Balcani tutti gli occhi rivolgonsi sui due imperi che nella loro situazione geografica, poi loro interessi, risentono in prima linea le conseguenze di tale guerra.

« Comprendesi dunque che debbasi annettere un interesse straordinario all'intervista dei due sovrani degli Imperi dominanti in Oriente. Pertanto la visita di cortesia assume dagli avvenimenti maggiore importanza nel senso di un'ulteriore azione pel mantenimento della calma e della pace. »

### Le dimostrazioni del Comune d'Artena

Roma, 25, ore 10. — Lettere da Artena recano particolari sulla grande dimostrazione colà avvenuta in onore del Re. Vi partecipò l'intera popolazione: ricchi, poveri, grandi, piccini, uomini e donne, persino i preti. Dopo il *Tedeum* in chiesa, i cittadini si radunarono nella casa comunale, sotto la presidenza del sindaco, e deliberarono di mandare una pergamena al Re con le firme dell'intera popolazione. Inoltre decisero di cancellare dal registro dello stato civile il nome dell'Acciarito, e infine di far pratiche presso il Governo per ottenere di cambiar nome al paese.

### Un giornale clericale che parla cristianamente.

Roma, 25, ore 10,20. — La *Voce della Verità*, che, come l'*Osservatore Romano*, rispecchia le idee del Vaticano, tiene un linguaggio più cristiano del magno organo cattolico, e stigmatizza vivacemente l'attentato. Dice che tutto è confortante, tranne la fortuna dello scampato pericolo. Aggiunge: « Per questa fortuna altri ha corso al primo slancio con clamorose dimostrazioni; noi entriamo in Chiesa e ne ringraziamo Dio sinceramente. »

### L'ambasciatore Nigra a Roma.

Da Roma, 24. — È atteso in Roma il conte Nigra, ambasciatore a Vienna. Egli è stato chiamato dall'on. Visconti-Venosta in seguito agli avvenimenti in Oriente e specialmente per riferire sull'incontro dell'imperatore Guglielmo e l'imperatore d'Austria.

### Tamagno dall'ambasciatore Tornielli.

**La presa di Larissa confermata.**

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 10,12:

Tamagno fu iersera invitato a pranzo dal conte e dalla contessa Tornielli: e ivi si trovò in un ambiente artistico veramente squisito, cosicchè sua figlia, che fa collezione di autografi d'uomini segnalati, trovò una larga messe. Vi erano, oltre l'ambasciatore di Turchia e il ministro d'Olanda, trenta invitati, la principessa Bibesco, madama Krauss, la marchesa Paolucci, madama Marchesi, Gailhard e Bertrand, direttori dell'Opéra, De Rodays, direttore del *Figaro*, Delle Sedie, il marchese Castrone, il cav. Polacco, Torre, Alina ed altri artisti e mecenati, e il vostro corrispondente. Si scusò, perchè malata, la Rosa Caron.

Interpellai Gailhard sulla possibilità di una stagione d'opera italiana. Mi rispose: « Se avessi altri artisti della forza di Tamagno e di Delle Sedie, e compositori capaci di opere come il secondo atto di *Ratcliff*, allora *oui!* »

La contessa Tornielli tenne circolo con l'usata cortesia; la principessa Bibesco [illegible] il pianoforte con la solita maestria.

***

L'ambasciatore turco confermò la presa di Larissa da parte dei turchi.

### Il viaggiatore Peters revocato dall'impiego.

Berlino, 25 *(Stefani)*. — Nel processo contro il commissario imperiale nell'Africa tedesca, Peters, per l'impiccagione arbitraria di un negro ed una negra, accusati di relazioni non corrette verso un superiore, il Tribunale disciplinare condannò Peters alla revoca dall'impiego.

### La pacificazione di Cuba fra quattro o sei mesi?!

Madrid, 25 *(Stefani)*. — La pacificazione di Cuba è attesa fra quattro o sei mesi.

### Concorsi a cattedre universitarie.

Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto i concorsi alle seguenti cattedre:

*Per professore ordinario:*

R. Università di Bologna — Anatomia normale microscopica;

Id. id. di Cagliari — Diritto romano; clinica generale; anatomia patologica.

Id. id. di Padova — Diritto e procedura penale;

Id. id. di Catania — Letteratura greca;

Id. id. di Modena — Calcolo infinitesimale;

Id. id. di Palermo — Chimica farmaceutica;

Id. id. di Pavia — Archeologia;

Id. id. di Siena — Diritto internazionale;

Id. id. di Torino — Meccanica superiore;

R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri a Roma — Fisica tecnica;

R. Accademia scientifico-letteraria di Milano — Antichità classiche;

R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano — Anatomia descrittiva e topografia veterinaria.

Le domande ed i prescritti titoli dovranno essere presentati al detto Ministero non più tardi del 26 agosto 1897, dopo il qual giorno ogni domanda sarà considerata come non avvenuta.

**Osservatorio di Torino.** — 24 aprile. Temperat. esterna al nord in gradi centesimali Minima + 11,8 Massima + 12,9

Acqua caduta mill. 21,9.

25 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 27; tramonta alle ore 19, minuti 27.

# MERCATI E COMMERCIO

**Torino.** *Mercato dei Cereali 24 aprile 1897.* [illegible]

*Prezzi per quintale:* [illegible]

Avena, riso, farina, segala e crusca (vari dazio).

### Fallimenti.

**Torino.** — [illegible] fratelli, custermi: rinviata la verifica dei crediti al 5 maggio, ore 15.

— Ad istanza propria il 22 corr. fu dichiarato il fallimento di tatto Catola, moglie di Grosso Vittorio, negoziante di caffè in Torino, via Nizza, N. 88; giudice delegato Bianco di San Secondo Vittorio; curatore provvisorio Falconi avv. Costanzo; prima adunanza 6 maggio p. v., ore 14; chiusura verifica crediti 25 maggio p. v., ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 22 maggio p. v.; attivo dominicato lire 17, [illegible] passivo L. 2[illegible].

— [illegible] chiusa la verifica dei crediti.

— Vieca e Vanni [illegible] rinviata la verifica dei crediti al 4 maggio, ore 14.

— [illegible] fissato il giorno 4 maggio, ore 14, per esperimento di concordato che propone al 5 per cento.

**Cambio ufficiale** per oggi L. 105 95

» settimanale L. 106 —

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 24 aprile | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 [illegible] | — — | [illegible] |
| » » 3 [illegible] | 102 25 | 102 [illegible] |
| » » 3 1/2 [illegible] | 106 25 | 106 [illegible] |
| Rendita Italiana 5 % | 88 50 | 88 75 |
| Cambio su Londra a vista | — — | [illegible] |
| Consolidati inglesi | — — | 111 15/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | [illegible] |
| Cambio sull'Italia | — — | [illegible] |
| Turco nuovo | 17 80 | 17 75 |
| Banca di Parigi | — — | [illegible] |
| Tunisina | — — | [illegible] |
| Egiziano [illegible] | — — | — — |
| Rendita ungherese [illegible] | — — | [illegible] |
| Rendita [illegible] | 61 31 | [illegible] |
| Banco ottomano | — — | [illegible] |
| Argentino [illegible] | — — | [illegible] |
| Credito fondiario | — — | [illegible] |
| Suez | — — | [illegible] |
| Lotti turchi | — — | [illegible] |
| Ferrovie Meridionali | 697 — | [illegible] |
| Rendita russa [illegible] | 91 70 | [illegible] |
| » [illegible] | — — | [illegible] |
| Ferrovie di Francia | — — | [illegible] |
| Cambio Madrid | — — | [illegible] |

### Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

AVVERSA (terni) aprile 23 24

Frumento — Mercato [illegible]

Petrolio raffinato pel corrente 16 5/8 16 1/8

» » per aprile-maggio 16 3/4 16 3/4

Mercato calmo.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 24 aprile 1897.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 5 | 32 | 65 | 50 | 69 |
| Bari | 20 | 11 | 78 | 28 | 40 |
| Firenze | 15 | 81 | 7 | 80 | 84 |
| Milano | 48 | 74 | 25 | 16 | 51 |
| Napoli | 29 | 18 | 14 | 67 | 49 |
| Palermo | 63 | 87 | 28 | 78 | 50 |
| Roma | 89 | 19 | 55 | 87 | 31 |
| Venezia | 79 | 3 | 37 | 87 | 20 |

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Charbonnier**, col massimo cordoglio, partecipa agli amici e conoscenti la morte del loro amato

**OTTAVIO CHARBONIER**

avvenuta in Torino il 24 aprile, alle ore 18 nell'età di anni 21.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 26 aprile, alle ore 16, muovendo dall'abitazione dell'estinto, N. 71, corso Vittorio Emanuele.

La vedova, i parenti e congiunti tutti del compianto

**MUSSATTO GIUSEPPE**

**Capitano di riserva**

profondamente commossi per le dimostrazioni di stima e d'affetto date al loro caro estinto, ringraziano tutti gli amici e conoscenti che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre, chiedendo venia a coloro cui non fosse pervenuto il doloroso annunzio. c 4153

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

# Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

Attorno a lui la folla continuava ad agitarsi, a muoversi, quasi sempre allo stesso punto. Una novella spinta trasse Giacomo sul Boulevard degli Italiani, davanti alla casa del numero 26. Contro il balcone del primo piano di quella casa brillava in larghe lettere dorate il titolo della *Banca R. B. Rochet*. Là, come nelle altre parti del *boulevard*, s'erano formati capannelli e si discuteva vivacemente. Ma non si parlava, là, della guerra; l'entusiasmo patriottico non rallegrava i volti; le fronti rimanevano buie. Delle mogli d'operai, dei borghesi in abiti polverosi, dei portinai vestiti da festa contemplavano con aria triste la fila delle guardie municipali che guardavano la porta della casa Rochet. S'udivano tratti di frasi:

— Rovinato!

— Oh! il birbante! Fidatevi delle apparenze!

— Sei milioni!

— Partito pel Belgio!

— Chi poteva mai prevedere una simile *débâcle*?

Giacomo tentò d'entrare; un brigadiere lo fermò prendendolo pel braccio.

— Non si passa, signore, — gli disse cortesemente, vedendo che aveva a che fare con una persona distinta.

Giacomo non comprendeva. Guardava volta a volta le guardie municipali, le alte finestre dalle persiane chiuse, le persone che s'assiepavano alla porta. Un uomo alto e grosso lo prese per un creditore di Rochet e gli disse:

— Ah! signore, chi poteva mai immaginare una simile infamia? Io vi son preso per dugento mila...

— C'è qualche cosa in cassa? — domandò timidamente un povero diavolo, abbagliato dalla grossa cifra esposta dal grosso individuo.

L'altro si voltò verso Giacomo.

— E' quel ribasso — riprese — sul tre per cento che lo ha rovinato completamente; senza contare che la sua lotta coi Rothschild deve essergli costata assai. E lei, signore, quanto perde con lui?

Giacomo salutò senza rispondere e s'allontanò seguito dagli sguardi sprezzanti dell'individuo alto e grosso, sdegnato della sua mancanza di riguardi.

La rovina improvvisa o la fuga di Roch[illegible] lo sconcertavano. Sino a quel momento egli aveva camminato come una macchina, spinto avanti dal suo primo impulso. Quell'incidente arrestava le molle, guastava le ruote; la sua vendetta da quel lato gli sfuggiva. Egli non aveva più che un'idea: sottrarsi alla necessità di rientrare a casa sua, fuggire, non importa dove, la tentazione insistente di rivedere sua moglie.

Attraversò la piazza Vendôme. All'angolo della via Castiglione, un rumore confuso gli fece alzar gli occhi. La gente correva verso le Tuileries; la bandiera del palazzo era stata calata; l'imperatore stava per uscire. Dei passeggiatori si fermavano sul marciapiedi: ad un tratto delle grida risuonarono:

— Eccolo! Eccolo!

Nel medesimo istante due *piqueurs* a cavallo, in livrea verde e oro, sboccarono al gran trotto da una delle porte del Louvre.

E dietro di loro, nella polvere sollevata dai piedi dei cavalli, il *landau* imperiale apparì.

Tutti gli sguardi si volsero verso il sovrano; si cercava di vedere il suo volto come per leggervi un presagio degli avvenimenti futuri. Non era più quella curiosità banale che raduna ordinariamente, sul passaggio dei cortei, la moltitudine degli sfaccendati, ma era un sentimento d'inquietudine rispettosa ancora verso l'uomo che reggeva nelle mani stanche i destini della patria.

In fondo al *landau*, fra due ufficiali d'ordinanza, in grande divisa, l'imperatore, accasciato, col volto giallo, colle palpebre socchiuse, colle guancie flosce, torceva colle dita le punte rigide dei suoi mustacchi e salutava lentamente, con gesto stanco, la gente che si scopriva il capo davanti a lui. Poi dei signori gridarono:

— Viva l'imperatore!

Ma il grido, rimasto senza eco, si spense tristemente, ed il *landau* scomparve all'angolo della via di Rivoli, in mezzo ad un silenzio cupo, mentre dalla porta del Teatro Francese andava crescendo il clamore di guerra:

— A Berlino! A Berlino!

Giacomo si chiuse ed ebbe una visione chiara della prossima rovina.

Nelle vibrazioni irradianti della luce, l'antico palazzo delle Tuilleries gli parve tremante sulla sua base, vacillante, sul punto di cadere. Il cielo s'oscurava; un uragano invisibile rumoreggiava all'orizzonte, un velo di lutto scendeva disperatamente sulla città in delirio.

Sevvia! Non era più il momento delle lagrime sterili, delle tristezze egoistiche. Bisognava accettare virilmente la situazione. Tutti i sofferi del suo amore svanivano ad un tratto. L'onore gli vietava di trascinare colla coscienza di comprare con compromessi vili la felicità suprema di rivedere sua moglie. Ma, poichè la famiglia era morta per lui, gli rimaneva per sempre da tentare di morire lui per la Francia.

II.

In una sala bassa del castello del Geisberg, l'aiutante maggiore Giacomo Bonverol medica dei feriti. È stata stabilita là un'ambulanza provvisoria con materasse trovate negli appartamenti e dei mucchi di paglia sparsi sul pavimento. La luce entrando dalle alte finestre rischiara i muri bianchi, le travi nere del soffitto, i letti improvvisati su cui agonizzano i poveri feriti.

In mezzo alla sala, su una grande tavola di cucina, tutta rossa di sangue, si vedono a mucchi i vestimenti di cui furono spogliati in fretta i soldati; un leggero fumo di polvere che penetra dai vetri infranti forma una striscia densa, azzurrognola, in un raggio di sole, e delle mosche, attratte dall'odore del sangue, svolazzano attorno alla tavola, ronzando. Ogni tanto dei gemiti dolorosi s'odono negli angoli oscuri; dei rantoli d'agonia, delle bestemmie soffocate suonano lugubremente nell'interno della sala mentre, di fuori, continua il rumore delle cannonate.

Un ufficiale entra portando notizie.

I francesi si mantengono vittoriosamente nel Wissembourg; il 47°, aiutato dalla guardia nazionale, ha respinto l'attacco dei bavaresi contro la stazione e la Porta di Landau e le batterie nemiche si sono ritirate dietro le alture di Schweigen. Sì, quella prima battaglia sarà ancora una vittoria per le vecchie truppe d'Italia e di Crimea.

— Signor maggiore, — dice un infermiere, — c'è di fuori un capitano dei cacciatori a cavallo che vuole parlarle.

Giacomo si toglie il grembiale macolato di sangue e scende i pochi gradini che mettono nella corte interna.

*(Continua).*

MANTEA

## *Le Buone Usanze.*

Il *Caffaro* di Genova, in data [illegible] gennaio u. s. scrive: «Il titolo spiega subito di che si tratta. Tuttavia a dissipare il dubbio ch'esso possa essere uno dei troppo soliti trattati di *galateo*, mi preme avvertire subito che codesta operetta è condotta con intento modernissimo della vita, e perciò tale da servire di guida sicura in *tutti i casi, anche i novissimi*, che la moda e la civiltà progredita hanno fissati nella buona società. Nulla vi è trascurato: con eguale diligenza si danno norme e consigli ai ragazzi, alle signore, agli uomini. La donna troverà in esso un vero tesoro: l'autrice le si fa incontro, sovvenendola del suo prode consiglio, quand'è ancora adolescente, e l'accompagna via via pel tramite fortunoso della vita, giovane, fidanzata, sposa, madre. Preceduto, a caso, poche righe del diligente indice alfabetico; lettera M. Ad ogni nome dell'indice, e sono migliaia, corrispondono nel volume le più ampie e dichiarative spiegazioni.

*..... Maternità, madri, [illegible], ecc. — Mattinée per sposa — Matrimonio, Ordine del corteo di nozze di parenti, di testimoni — Matrimonio di sicilia — Matrimonio fallito — Messa intra — Militari in visita — Ministro (servizio della) in pranzi di società — Minuetto (ballo del) contegno e regole del giovanotto — Minuta del pranzo — Mobilia della fanciulla e della giovinetta — Mobilio dell'appartamento degli sposi.....* »

Presso la libreria Roux di Renzo Streglio, (Galleria Subalpina, Torino, L. 2, franco di posta).



TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.